



GIORNALISTA Sylvie Coyaud si occupa di divulgazione scientifica

«DIALOGHI SULL'UOMO» La scienza è donna Parola di Sylvie

UN CARISMA e una simpatia che ieri hanno catturato l'attenzione di tutti i presenti al Bolognini quelli della giornalista scientifica Sylvie Coyaud in occasione dell'incontro che «prepara» alla seconda e attesa edizione del festival «Dialoghi sull'uomo» in programma per il 27 maggio. Una sala 'sveglia' e curiosa quella che ha seguito le divagazioni scientifiche impreziosite da divertenti aneddoti sulla scienza in rosa selezionati dalla Coyaud. Tanti i ragazzi che hanno partecipato al primo dei tre incontri dedicati alle scuole superiori di secondo grado di Pistoia e provincia, che è stato introdotto da Luca Iozzelli, amministratore unico degli eventi culturali della Fondazione Cassa di risparmio, e Mirco Vannucchi, assessore comunale alla cultura. «Dialoghi sull'uomo» — ha detto Iozzelli — è un festival sul contemporaneo, che dibatte sull'uomo e sulla società. Quest'anno il tema scelto è 'Il corpo che siamo': una scelta provocatoria, se pensiamo che noi siamo gli unici animali ad essere intervenuti sulla nostra esteriorità. E il dialogo in questo senso è pensato come strumento di confronto, come una contrapposizione a tutti quei mezzi di comunicazione che oggi usiamo ma che spesso e volentieri ci fanno capire che in fondo siamo soli». Un messaggio destinato dunque in particolar modo ai giovani, perché possano capi-

re il tempo che stanno vivendo. «Questo festival — ha dichiarato Vannucchi — intende invitare alla riflessione, con lo scopo di migliorarsi e capire l'evoluzione del mondo».

SPAZIO poi ai racconti di Sylvie Coyaud, che ha incentrato il suo intervento sul rapporto tra la donna e la scienza, citando alcune tra le donne di successo, da Marie Curie a Lise Meitner, passando per scienziate ancora in attività, Ilaria Capua e PardisSabeti. E un messaggio di speranza, ai giovani ma soprattutto alle giovani: «Essere donne in certi campi della ricerca richiede una bravura infinite volte maggiore rispetto agli uomini. Ma oggi, fortunatamente, le discipline scientifiche stanno vivendo un'inversione di rotta: se molti degli studi portano la firma di sempre meno europei, d'altra parte non si può non notare la crescita delle donne ricercatrici. Fondamentale però è il criterio meritocratico della selezione: solo in questi casi infatti le donne riescono ad affermarsi per quello che valgono davvero».

linda meoni